

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER I PIÙ GRANDI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti: per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10	» 30
SVIZZERA	» 8	» 16	» 32
FRANCIA	» 11	» 22	» 44
GERMANIA	» 15	» 30	» 60

Le inserz. Ufficio a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

L'Amministrazione del *Giornale* onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circola e diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

## LA CRISI

Un'altra crisi ministeriale!... Un'altra crisi in momenti così difficili pel paese; colle nostre finanze dissestate, col commercio scosso, l'armamento incompleto, il credito all'estero mancante. E perchè tutto questo?... Aveva forse il ministero, scegliendo l'ordine del giorno Bonfadini, accennato che intendesse rinunciare a Roma capitale?... No, ed in prova lo trascriviamo testualmente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, di volere serbar illeso il programma nazionale che proclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento;

« E, convinta che nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e della unità,

« Approva la condotta del Ministero e passa all'ordine del giorno.

« Bonfadini — Corsi — Guerrieri Donati — De Vincenzi »

Erano forse più espliciti gli ordini del giorno da altri proposti? No, e se non fossero tanti quanti le famose locuste d'Egitto, ci prenderemmo la briga di riprodurli tutti; del resto ognuno li ha letti e può giudicarne. Perchè dunque fu respinto l'ordine del giorno ministeriale? Si disse perchè in se stesso censurava l'amministrazione passata, ma noi crediamo questa magrissima scusa, dacchè il palladio di quella, l'onore. Rattazzi, ha persuaso tutti che non aveva aiutata l'impresa. Si toccò la corda del cuore, dicendo che implicava censura ai nostri poveri morti di Mentana, ma ciò è falso poichè tutti tributano onore ai valorosi che diedero la vita per la patria, e la storia li registra come martiri nostri, e il governo del Re venne in soccorso dei feriti colle 50 mila lire — tutt'al più saranno censurati i capi dell'impresa, i quali dovevano conoscerne l'inopportunità attuale, e qui non c'è a che dire: coloro che vanno fuori della legge devono attendersi, e prendersi in pace, di

essere censurati da coloro che fanno le leggi... altrimenti addio logica!... Perchè dunque fu respinto: se non per l'eterna mania di demolizione che invade i nostri rappresentanti, e forse per antipatia di persone anzichè di programma?... Si fosse almeno pronunciata contraria una maggioranza numerosa in mezzo alla quale il Re potesse scegliere un gruppo d'uomini da presentare alla Camera con probabilità di poter parlamentarmente governare; ma con due voti di differenza come farlo?... Anche se si prendesse il nuovo ministero fra i 201 coalizzati, e per esempio si formasse di Crispi, Crotti, Depretis, Sella, Mancini, D'On-des Reggio, Carini; noi lo vedremmo respinto dai 199 contrarii... peggio poi se si prendesse un ministero tutto di sinistra. Che fare?... Si dovrà farne scelta fra quegli uomini del terzo partito, così detto agostiniano dal suo capo Agostino Depretis, il quale fu il Dessaix che decise della battaglia?... Ma essi non potrebbero accettare avendo rifiutato la direzione degli affari in momenti difficili; e accettando potrebbero essere ben sicuri di non avere la maggioranza per sostenersi perchè, oltre i 199, avrebbero contro una parte della sinistra! Da qualunque punto di vista si guardi la situazione, bisogna convenire che colla Camera attuale non v'è ministero solido possibile, quindi non v'è governo possibile; ed il nostro paese ha bisogno d'esser governato perchè la continua demolizione dei ministeri genera la confusione nell'amministrazione, il discredito all'estero, l'impossibilità di stringere qualsiasi alleanza, che viene di necessità rifiutata ad un potere instabile, sempre alla mercè della più mostruosa coalizione della Camera. Comprendono ciò i nostri deputati?... No. Lo comprende il governo? meno ancora: se lo comprendesse scioglierebbe la Camera e governerebbe. E la libertà? sorgerebbero a gridare in coro i buoni patrioti che l'amano veramente, e i falsi sfegatati peressa! Noi non diciamo già di piantare il despotismo reazionario, ma crediamo necessario un governo liberale senza le Camere, un governo forte che organizzi l'esercito, sistemi l'amministrazione, acquisti credito all'estero, compia l'unità della

patria, superando nel più breve tempo possibile le difficoltà che l'attraversano.

Un governo di padre pogli onesti cittadini; di severo ammonitore e punitore per i tristi che cospirassero in danno della Nazione — Governo che lasci libertà di stampa, ma obblighi lo scrittore a firmare gli articoli e risponderne anzichè celarsi dietro un disgraziato gerente-cireneo, ciabattino qualunque!... Un Governo che non disturbi nè vescovi, nè preti finchè essi si limitano all'esercizio delle cose spirituali; ma li mandi a Roma quando volessero occuparsi del temporale turbando il paese; o lipunisca colla legge alla mano cacciandoli in prigione come qualunque altro malfattore, e mantenendoli colla stessa minestra senza distinzione di casta; perchè la legge dev'essere eguale per tutti!... Un Governo insomma che cominciasse i suoi atti battendo gli eterni nemici d'Italia colla soppressione dei seminari, nidi di vipere; e l'incamerazione di quei beni con un decretino radicale, fatto in mezz'ora, anzichè quel mostruoso fatto in più mesi di chiacchiere, sullo incameramento dei beni ecclesiastici. Ecco cosa vorremmo noi. E del resto analizziamo spassionatamente se in Italia si senta davvero bisogno di libertà.

Noi abbiamo diritto di associazione e lo vediamo esercitato, generalmente, in minime proporzioni e più per scopo di mutua beneficenza che politico: in questo ultimo caso lo vediamo più per fare del chiasso con proteste irose di circoli che lette sui giornali fanno un effetto, viste da vicino e considerato che sono molte volte l'espressione di una trentina di persone in una grossa città fanno effetto contrario!

Abbiamo diritto di radunanza pacifica senz'armi, e noi vediamo un meeting ogni morte di Papa, ed anche questo preannunziato molti giorni prima, e preparato come una commedia qualunque, meno le prove; non già come dovrebbe essere se la coscienza del popolo lo richiedesse!

Abbiamo diritto di petizione, e il diavolo ci porti quella volta che lo vediamo largamente esercitato... si mandano petizioni con qualche migliaia di firme, sicchè le commissioni della camera possono porle tranquillamente

in archivio senza tema che si rivoluzioni il paese insoddisfatto nelle sue domande!

Abbiamo diritto di elezione dei deputati; gridiamo sempre e non ne approfittiamo mai; e vediamo nei collegi valersi di quel diritto appena un quarto degli elettori... se pur la neve qualche volta non faccia nascere il caso che vadasi in novra ad eleggere il deputato: e quindi si mandano gli uomini che balloccarono finora il Governo!

Abbiamo diritto di essere armati come guardie nazionali, ed anzichè andare orgogliosi d'aver un'arma in casa per difesa della patria e della famiglia, non curiamo di adempiere al dovere d'istruirsi e di servirsene; ed i consigli di disciplina riboccano di procedure, per cui occorre a quando a quando l'amnistia del Re per i reati contemplati in questa categoria, altrimenti le prigioni non basterebbero a raccogliere tutti i colpiti dalla legge!

E ci si vien cantando che ci occorre la libertà; mentre proviamo col fatto di non usarne! No; il vero, imperioso, bisogno del popolo italiano era; ed è, l'indipendenza e l'unità — è che lo straniero cessi dal calpestare come padrone qualunque parte di terra nostra... ora la libertà illimitata, che si si dice necessaria, occorre ad una parte d'uomini onesti liberali, di buona fede, che ne usano e vorrebbero usarne pel bene del paese, e questi dovrebbero capacitarsi che serve pure a contraminare l'opera loro — ad un'altra parte numerosa e scaltra che se ne serve per mire ambiziose di salire sempre; non guardando perchè cieca, se la patria ne soffra — ad una terza parte perfida, clericale, reazionaria, federalista, che se ne serve per danneggiare ed impedire la completa unità della patria, senza poter essere colpita dalla legge!

Impariamo dalla Prussia o dall'Austria, — quella col suo Bismarck e senza le camere, questa con Beust e colle camere hanno rinvigorita la patria: in ambedue i casi si sono ben tenute lontane dal nostro metodo, ed hanno avuto buon risultato.

Bisogna finirli! Nel saliscendi continuo dei ministri s'incepia l'andamento della macchina governativa,

ed i liberali temono per l'Unità della patria, e vivono in quella continua agitazione dell'animo che impedisce di occuparsi assiduamente alle cure del commercio, delle arti, dell'industria; e dicasi anche delle giornaliere incombenze d'impiego!... Né il sorriso d'incredulità dei liberali in buona fede, o quello meffistofelico dei tristi che accoglierà il nostro articolo, ci faranno mutar parere — non le assicurazioni d'ambidue, che l'Unità nostra sia oramai consolidata, e non possa più perire. — Una mano sul cuore, signori, e rispondeteci francamente: se i colleghi del Ratazzi avessero approvato di seguirlo nella mossa avventata verso Roma, l'unità d'Italia era o no in pericolo?!! Aveva Egli, il grand'uomo sostenuto ancora dalla buona sinistra, organizzato l'esercito ed il paese in modo da combattere la guerra colla Francia conoscendo per i documenti diplomatici che essa era inevitabile? No. Nessuno quindi può negarci che avremmo avuto la guerra e le busse... ci saremmo battuti valorosamente esercito e volontari, ma avremmo perduto... e mentre l'esercito avesse subita la sfortuna al campo, chi può dire cosa avrebbero tentato di fare in Napoli come a Torino gli antiunitari; i Borbonici come i permanenti?!... E allora?!... Poteva o no essere in pericolo l'unità nostra?... Rispondete. R.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

(N) Firenze, 25 dicembre.

La ricomposizione del gabinetto presenta delle difficoltà assai maggiori che da molti non si sarebbe creduto dacché il gen. Menabrea aveva assunto per la seconda volta l'onorevole incarico.

Era sembrato che continuando la presidenza nelle sue mani, e ridotto quindi ad una semplice modificazione in luogo di un totale cambiamento gli sarebbe stata cosa facile trovare personaggi che si costituissero ai tre o quattro che si ritirano, ma così non è.

Gli uomini importanti comprendono molto bene, che d'ora in poi il ministero Menabrea oltre il difetto d'origine avrà anche quello di esser stato così solennemente battuto dopo una importantissima discussione; s'avvedono che lungamente non può durare e rifuggono quindi dall'entrare in un'amministrazione che sarà sempre vacillante, precludendosi la via per una combinazione più stabile.

Il Sella pare infatti che abbia definitivamente rifiutato e che rifiutato abbia del pari l'onor. Bixio. Al Chiaves non era stata fatta fino a iersera alcuna formale proposta. Quindi cadono tutte le dicerie che a tale proposito sono state sparse.

V'ha chi crede che dopo il rifiuto del Sella sia stata tenuta parola pel ministero delle finanze al Cordova, ma bisogna anche per simile voce, aspettare una conferma. Il Cordova prima di tutto non gode salute e difficilmente vorrà sobbarcarsi il gravissimo peso di un ministero che richiede l'attività più energica ed istancabile.

Anche il Mari persiste nel voler abbandonare il gabinetto per sue ragioni particolari, e se ciò avviene sarà una perdita significantissima pel Menabrea, mentre l'ex presidente della Camera come ministro si è acquistata una reputazione che nessuno gli contrasta.

Il Mari oltre essere facile ed elegante oratore ha mostrato di possedere anche l'elevatezza d'idee di un vero uomo di Stato, ed ha saputo imporsi a destra ed a sinistra come sogliono fare le intelligenze superiori. Sarebbe pertanto a deplorarsi se persistesse nella deliberazione di tornare alla vita privata.

Corre anche qualche voce a proposito della possibile nomina a ministro della pubblica istruzione del senatore Donnafugata, ma non so quanta verità vi sia in essa. Quello che posso dirvi intanto si è che questo gentiluomo gode di molta fama per la sua dottrina e pel suo patriottismo.

Il Menabrea ad ogni modo persiste nel voler un ministero puramente di destra, ma io temo che non riuscirà a comporlo, e, diciamo anche francamente, non credo che faccia cosa molto adattata, mentre le regole costituzionali vorrebbero che pur volendo restare prendesse nel gabinetto alcuno dei più moderati oppositori. Lo scegliere personaggi che fanno tutti parte del partito che fu battuto non è tener conto del voto della Camera, ed io temo che fra poco saremo da capo soggetti ad una crisi.

Essendo previsto il caso che il Menabrea non riesca a ricomporre la sua amministrazione, il re ha deciso di far ritorno domani a sera onde conferire al caso il mandato a qualche altro.

Oggi è Natale ed il pubblico si occupa più di pranzi che di politica.

Venezia 24 dicembre.

Vi scrivo due righe tanto per far atto di presenza sulle colonne del vostro giornale, benché i gravi fatti della giornata richiamino l'attenzione di tutti i lettori alle notizie della capitale. È inutile che vi dica della dolorosa impressione qui ricevuta, e che trovò un'eco in tutti i giornali della città; poichè tengo per fermo che almeno in una cosa tutti i veneti siano perfettamente d'accordo, nel desiderio cioè che l'ordine sia ristabilito sopra solide basi, e che sia ripristinato il rispetto alla legge. Questo desiderio è da noi generalmente e profondamente sentito, e dev'essere senza dubbio diviso dai vostri concittadini, di cui è noto il senno pratico e il sodo criterio.

Dopo l'ultima volta che vi scrissi, due imprese di pubblica utilità presero qui a Venezia uno sviluppo così pronto e felice, da promettere la più splendida vita nella avvenire. La prima di esse andavasi da gran tempo coltivando con fermezza di propositi e con quella lodevole pertinacia di volontà, che è l'elemento più essenziale ed efficace per attuare i più difficili divisamenti: è l'impresa delle case operaie. La seconda è sorta recentemente, per iniziativa del nostro prefetto comm. Torelli, ed è la Società di beneficenza per l'aereazione delle calli. Alla pubblicazione del programma tennero dietro così pronte e numerose le adesioni, che l'idea appena manifestata, si può considerare come recata in atto.

I sottoscrittori d'azioni per l'impresa delle case operaie si adunarono ieri l'altro mattina a discutere lo statuto sociale. Secondo la primitiva idea, l'impresa non sarebbe definitivamente costituita, se non quando si fosse raggiunta la cifra di mille azioni da duecento lire all'una; ma poi la si era modificata, ritenendo sufficienti a cominciare i lavori cinque centinaia d'azioni. Il sig. prefetto erasi fatto sostenitore di una riforma; che cioè tenendosi nei limiti delle cinquecento azioni l'impresa cessasse dal costituirsi a società di speculazione; e assumesse piuttosto il carattere e l'indole di una impresa di beneficenza. Ma questa idea fu combattuta, e venne adottato il partito che formava le basi del primitivo progetto.

L'altra impresa per l'aereazione delle vie, di cui si fece iniziatore il commend. Torelli raccolse in pochi giorni pressochè nove migliaia di lire, per cui, essendosi già verificate le condizioni richieste per la formazione

della società, i sottoscrittori di azioni sono invitati domani nel palazzo della Prefettura per costituirsi definitivamente sulle basi del programma già pubblicato. I fondi, che mano mano si andranno raccogliendo, saranno impiegati per recare la benedizione dell'aria e del sole a quelle calli anguste, soffocate e insalubri, nelle quali intisichisce tanta parte della nostra popolazione.

Malgrado le tristi condizioni di tutte le finanze pubbliche e private, qualche speculatore ardimentoso dà segno di vita. Piaccia a Dio che il coraggio sia secondato dalla fortuna! In questi ultimi giorni furono aperti due sontuosi negozi di mobili, da gareggiare coi più splendidi bazar di una capitale.

Del resto manchiamo di novità. Se non fosse che le preoccupazioni politiche signoreggiano gli animi, e formano il soggetto di tutte le conversazioni e di tutti i crocchi, il grande argomento della giornata sarebbe l'imminente apertura della Fenice, di cui taluno profetizza assai bene, benchè non manchino i corvi dalle male nuove, che cercano di gettare il malcontento nella popolazione degli abbonati.

Mi dimenticava di accennarvi una recente celebrità: la celebrità acquistata nel mondo umoristico dal nuovo giornale *Il Comune*, pei granchi madornali che prende colla più grande disinvoltura di questo mondo, e che dai suoi confratelli, per ispirito di carità, vengono proclamati ai quattro venti.

## L LIBRO GIALLO.

(Continuazione vedi N. 288)

XXXIX.

IL PROCLAMA REALE.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(Telegramma.)

Firenze, 29 ottobre 1867.

Invio a V. E. il proclama pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e che può esser considerato come il programma della nuova amministrazione.

XL.

Segue un telegramma in data di Firenze 30, con cui l'incaricato d'affari di Francia a Firenze trasmette al ministro degli esteri una dichiarazione comparsa nella *Gazzetta Ufficiale* di quel giorno.

XLII

INGRESSO NELLE TRUPPE ITALIANE NEL TERRITORIO PONTIFICO.

Il cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, al marchese Moustier.

Parigi, addì, 31 ottobre 1867.

Signor marchese, m'affretto a comuni care qui unito a V. E. un telegramma, che mi venne inviato ieri sera dal generale Menabrea.

« Il generale Menabrea al cavaliere Nigra a Parigi.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 30 ottobre 1867.

» In seguito all'arrivo a Civitavecchia del Corpo di spedizione francese, il Governo del Re ha dato l'ordine alle sue truppe poste alla frontiera d'occupare qualche punto del territorio pontificio. Un ufficiale di stato maggiore italiano venne inviato a Civitavecchia per comunicare al generale in capo francese le istruzioni date alle reali truppe per evitare ogni complicazione, ed al bisogno prendere in tale senso accordi con lui. Il Governo del Re spera che queste disposizioni troveranno presso il generale de Failly l'accoglienza ch'esso desidera, nell'interesse dei due paesi. Le reali truppe devono limitarsi ad occupare i punti più vicini dalla frontiera per ivi concorrere al mantenimento dell'ordine. Esse riceveranno le più formali istruzioni di rispettare ovunque le Autorità pontificie, ed in loro mancanza le municipalità, tali quali sono così costituite. »

XLII.

DICHIARAZIONI DELLA FRANCIA.

Segue una nota in data del 1 novembre del ministro degli affari di Francia a Firenze, in cui si disapprova l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio.

XLIII.

Segue la nota del generale Menabrea agli agenti diplomatici all'estero in data 30 ottobre già conosciuta dai nostri lettori.

XLIV.

MOSSE DEI GARIBALDINI.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Firenze, 1 novembre 1867.

Notizie di Roma giunte stamani annunziano che il nostro corpo d'armata di spedizione fece avanti ieri di sera il suo ingresso nella città, e che l'esercito pontificio è uscito in gran parte per manciare incontro agli iavasori. Garibaldi si trovava sempre presso Monte Rotondo con una forza che le versioni più moderate valutano 10,000 uomini.

XLV.

COMBATTIMENTO DI MENTANA.

L'incaricato di affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 3 novembre 1867. (ora 10 sera).

Una spedizione, sotto gli ordini del generale Kanzler, appoggiata dal generale Polhès è partita la notte scorsa per Monte Rotondo. Essa incontrò il nemico avanti Mentana. Dopo quatt'ore d'un sanguinosissimo combattimento, riesci a respingerlo in questa città convertita in fortezza.

XLVI.

STESSO SOGGETTO.

L'incaricato d'affari di Francia in Firenze al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 4 novembre 1867.

Il Governo italiano ricevette questa mane la notizia che, Garibaldi avendo fatto ieri a sera un movimento su Tivoli, la sua retroguardia venne attaccata dalle truppe pontificie. Il combattimento divenne tosto generale e le bande garibaldine furono disfatte.

Parlasi di 3000 uomini morti e feriti. Garibaldi riuscì a sottrarsi. Esso arrivò Terni da dove dirigevasi verso Firenze con un treno speciale. Esso è atteso fra qualche ora Vengo assicurato che egli verrà internato in una fortezza.

Il generale Ricotti, che trasmise questa notizia al Governo, annunzia che 4000 insorti vennero arrestati e disarmati dall'armata italiana.

XLVII.

ARRESTO DI GARIBALDI ED ORDINATO DAL CABINETTO ITALIANO ALLE TRUPPE REGIE DI RIPASSARE IL CONFINE.

L'incaricato d'affari di Francia in Firenze al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze 5 novembre 1867.

Garibaldi venne arrestato ieri a sera coi suoi due figli. Il Consiglio dei ministri decise che, invece d'inviarli a Caprera, i prigionieri verranno chiusi nel forte di Varignano presso la Spezia. Essi devono esservi stati condotti questa mane.

Venne spedito l'ordine all'armata italiana di abbandonare tosto il territorio pontificio e di ripassare la frontiera.

XLVIII.

PRATICHE PER IMPEDIRE RAPPRESAGLIE DA PARTE DEL GOVERNO PONTIFICO CONTRO I COMPROMESSI POLITICI NEGLI ULTIMI AVVENIMENTI

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia in Roma.

(Dispaccio telegrafico.)

Parigi, 5 novembre 1867

Dietro le domande del Governo italiano che diede ordine alla sue truppe di evacuare il territorio pontificio, vi prego di agire presso il Governo del Santo Padre onde evitare che si producano rappresaglie contro le persone che si pronunziarono, sui differenti punti degli Stati della Chiesa, in favore dell'unione al Regno di Italia.

XLIX.

PROMESSA DEL GOVERNO PONTIFICO DI NON MOLESTARE I COMPROMESSI NEI PLEBISCITI.

L'incaricato d'affari di Francia in Roma al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 6 novembre 1867.

Il cardinale Antonelli apprese con viva soddisfazione la ritirata delle truppe reali e l'arresto di Garibaldi. Trovai Sua Eminenza disposta ad usare clemenza. Nessuno verrà importunato per i plebisciti, che il Governo pontificio considera come il risultato di falsi scrutini.

L.

I GARIBALDINI A PALESTRINA.

Il console di Francia in Civitavecchia al ministro degli affari esteri.

Civitavecchia, 8 novembre 1867.

Le bande garibaldine occupano ancora Palestrina e Zagarolo, piccola piazza antica.

mente fortificata delle provincia detta Campagna di Roma. Esse vi commisero ogni sorta di eccessi, estorcendo agli abitanti grosse somme di denaro.

A Palestrina esse posero due pezzi di cannone de montagna in batteria, e si fortificarono in modo da resistere ad un attacco. Le popolazioni attendono impazientemente soccorsi da Roma

LI.

INVITO ALLA CONFERENZA.

L'ultimo documento è la nota circolare del corrente, contenente l'invito alla Conferenza.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono da Parigi, all'Opinione Nazionale che la storia di San Paolo, per Renan, l'autore della Vita di Gesù Cristo, tanto male letta dal clero, terrà alla luce fra 10 giorni. Questo libro è destinato a far la meesima sensazione di quello che lo precedette. Aspettiamoci una nuova filippica di monsignor Dupanloup.

— Dallo stesso giornale:

Anche il gen. Cialdini ha ricusato l'incarico di comporre il gabinetto. Egli è a Pisa, malato. Dice, che ruscendo vani gli sforzi di formare una nuova amministrazione, al gen. Menabrea sia stato attribuito l'ufficio di costituirlo esse medesimo.

S. M. il Re, che doveva partir iersera per Torino, non ne è partito che stassera, a motivo della crisi ministeriale.

— Ride la Gazzetta d'Italia e ridiamo anche noi:

Dalla Gazzetta d'Italia:

Pare che prima che la Camera ripigli le sue tornate avrà luogo una riunione dei 201. Scopo di questa riunione sarebbe il disciplinare i membri eterogenei che compongono la maggioranza dei 201.

Si vorrebbe proporre la candidatura dell'onorevole Rattazzi alla presidenza dei Ministri che in futuro potrebbero essere tratti dal seno della variopinta maggioranza.

Si offerirebbe all'onorevole Depretis la parte di oratore del partito.

Si riserverebbe all'onorevole Crotti l'onore di formulare il programma politico della maggioranza.

NAPOLI. — Dall'Italia:

Ecco i particolari riguardanti il fatto del Romanelli or ora successo.

Il Romanelli è un capraro della vallata di Roveto di 18 anni, robusto e lesto come un levriere.

Egli era con la sua mandra su per le montagne che dominano Civitella dalla parte del confine pontificio, quando venne sorpreso da una comitiva di pochi briganti provenienti dalle terre di Santa Chiesa.

Quella bordaglia agguanta il giovane mandriano ed insieme al suo bestiame lo m sul Monte Corvo.

Quivi i briganti avevano il loro nascondiglio. Una grotta scavata nel tufo dove riparavano dalle intemperie e riposavano nelle ore della notte.

Il Romanelli per aver pregato gli assassini di prender le pecore e lasciarlo libero, venne percosso su pel capo e per le spalle: e non una sola volta.

Dentro la grotta gli assassini uccisero una pecora e si disposero a cucinarla per ordine del loro capo di cui ignorasi fino a questo momento il nome.

Costui di aspetto feroce aveva modi selvaggi anche co' suoi: era una specie di belva in forma da uomo: ed era odiato dai compagni.

Egli uscì un momento fuori la grotta intanto che gli allestivano il desco.

Durante la sua assenza gli altri briganti si rivolsero al Romanelli dicendogli queste parole: «gli è un pessimo uomo costui; e se tu sei uomo di mano lesta e sai cogliere il destro potresti liberartene col nostro aiuto.

Il Romanelli non se lo fece dire due volte, ed assicurò di fargli la festa senza bisogno di altri.

Si ebbe da quei ribaldi un revolver ed uno stile e se li nascose nelle vesti, aspettando tranquillamente che il capo banda rientrasse nella grotta.

Ne si fece molto attendere il bandito, il quale si accostò al fuoco per vedere se la carne era cotta.

Il giovane mandriano con molta disinvoltura gli si accostò e tratto il revolver in un

batter d'occhio glielo scaricò a bruciapelo nella testa.

Cadde immediatamente il bandito, ma vivo ancora.

Allora gli si fecero attorno anche gli altri briganti e lo finirono a colpi di stile.

Il Romanelli gli tolse la giacca e la portò seco in Avezzano raccontando il fatto alle autorità che ordinarono immediatamente di andare a prendere il cadavere del capo banda ucciso nella grotta di Monte Corvo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il corrispondente dell'Ind. belge osserva che da molti giorni il cav. Nigra non si lascia vedere nel mondo ufficiale.

— Il Punch, giornale satirico inglese, fu sequestrato per una caricatura a proposito dell'imperatore e la quistione romana.

— Troviamo nel Propagateur la seguente importante notizia:

Il ministro di guerra di Francia diede ordine di porre in istato di mezzo armamento la città e fortezza di Lilla (confine belgico). Saranno impiegati a tale scopo 900 cannoni rigati e montati su affusti. Per il completo armamento occorrono circa 2000 cannoni.

Il punto più diligentemente armato sarà il bastione di attacco, piccola cittadella posta a qualche distanza dalla parte di Valenciennes.

Il lavoro comincerà nell'imminente gennaio.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — La Gazz. del Weser di Brema, foglio nelle confidenze del signor di Bismark, pubblica un articolo, nel quale si cerca di stabilire che quanto da qualche tempo fa Napoleone, lo fa nel pensiero di dichiarare la guerra alla Germania, quando sia giunto il momento opportuno.

AUSTRIA. — L'International afferma aver il governo austriaco risoluto di accordare un governatore speciale alla parte italiana del Tirolo.

Essa avrà una completa autonomia amministrativa; un foglio ufficiale in lingua italiana sarà pubblicato in quel nuovo distretto.

PORTOGALLO. — Il giornale ufficiale di Lisbona, pubblica in data 19 corr., le condizioni del prestito portoghese di 5,500,000 lire sterline. La sottoscrizione è aperta soltanto in Portogallo ed in Inghilterra.

— Il Portogallo sta per ridurre d'un terzo al suo esercito.

Esso non conserverà più che dieci mila uomini sotto le armi. Il di più del contingente attuale passerà nella riserva.

CANDIA. — L'Impartial di Smirne assicura che la regina Olga di Grecia ha fatto equipaggiare a sue spese tre bastimenti russi carichi di provviste da bocca e di munizioni per gli insorti cretesi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco di Padova, Visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del codice civile, nati tra il 1. Gennaio ed il 31 Dicembre 1848 e dimoranti nel territorio di questa città devono essere iscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione, dal primo a tutto 10 gennaio 1868 fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i dritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato

4. Verranno consegnati a diligenze dei loro genitori tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati, nella città (o comune) risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1848 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione.

Non comprovando con autentici documenti e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ammessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte: sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alle liberazioni, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Padova il 22 Dicembre 1867.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

La Giunta municipale avvisa ch'essendo qualche maiale affetto da una particolare malattia detta del Cisticercus Cellulosa, può generare nell'umano organismo il tenia o verme solitario e providamente stabilisce che qualunque volta nell'esame d'un maiale ucciso si rinvenano tracce della suddetta malattia verranno le carni distrutte e sotterrate. Ciò si pubblica a norma degli eserciti.

Il municipio con apposito avviso diffida i vetturali renitenti a provvedersi del cappello di prescrizione entro il di cinque gennaio prossimo, sotto pena di sequestro del ruotabile e di perdita del diritto al pubblico esercizio.

Regia Intendenza provinciale delle finanze in Padova — Circolare — Per effetto del reale decreto 28 novembre p. p. n. 4081 col 31 dicembre corr. vanno a cessare questa Intendenza e la locale R. Cassa di Finanza, ed entrano invece in attività col 1. genn. 1868 le due Direzioni compartimentali, una delle gabelle e l'altra del demanio e tasse sugli affari con residenza in Venezia, ed una Agenzia del tesoro colla relativa tesoreria in questa città.

Si porta ciò a conoscenza di codesto Ufficio onde a cominciare dal 1. genn. sudd. abbiano a rivolgere ai citati nuovi Uffici tutte le corrispondenze a seconda della natura dell'affare.

Vorrà poi dal giorno 16 andante sospendere ogni comunicazione colla scrivente, tranne il caso di assoluta urgenza.

Dalla R. Intendenza prov. delle Finanze Padova, 14 dic. 1867.

Il R. aggiunto dirigente A. nob. BELLATI.

Tentato suicidio. — F. A. d'anni 22, villica, di condizione domestica presso la famiglia M. al Pozzo Dipinto attentò suicidarsi gettandosi nel pozzo sotto un accesso di mania pellagrosa. Dopo un'ora che l'infelice lottava colla morte, le sue grida attirarono al soccorso, e mercè la cura prodigata dal dott. Ceoldo, rinvenne ed è in via di guarigione.

Una povera vecchia intrizzita dal freddo, pel solito malvezzo di porsi sotto il caldano, accese i panni e in brevi istanti fu tra le fiamme. Trasportata all'ospedale è in grave pericolo di vita. — Avviso alle donne che non rifuggono da così sconcia e pericolosa abitudine.

Teatri. Iersera il Teatro Concordi (ed) il Teatro Sociale si aprirono collo spettacolo di opera e di Commedia. Nel primo la Jone attirò un uditorio affollatissimo; nel secondo piacque l'Ingegno e speculazione del Botto. Siccome abbiamo voluto visitare l'uno e l'altro teatro siamo l'espressione del noto proverbio Chi troppo vuole nulla stringe e ci guardiamo bene dal pronunciare il nostro giudizio. Se dovessimo coi pareri degli altri formulare una critica sarebbe un brancolare a gatta cieca. Noi ci atteniamo al più probabile che l'esecuzione piacerà tosto che il tenore siasi rimesso in voce, e che la signora Bellot si rianimi un poco di più.

Baritono, basso, coristi ed orchestra benissimo. Domani daremo particolari più dettagliati.

Diario di pubblica sicurezza.

Fu dichiarato in contravvenzione D. Giacinto fu Domenico di Este, conduttore dell'osteria in via Fate Bene Fratelli, per mancanza di licenza.

Furono sequestrati alcuni finimenti da cavallo derubati al sig. Antonio S. e trovati presso uno stalliere che li aveva comperati.

Arresti:

Vincenzo M. di Giovanni di qui perchè promotore di disordini.

Antonio C. di Vincenzo di qui marionettista, per oziosità.

Si procedette al sequestro di un anello di diamanti appartenente ad Antonio M., e del quale si era indebitamente appropriato dalla prostituta C. Amalia in via Ambrolo, N. 2.

Nell'osteria a S. Leonardo, condotta da Teresa R. si presentava ieri un sconosciuto, quale, acquistati vari generi pel valore complessivo di L. 4. 50, dava in pagamento un biglietto della banca dei complimenti, da L. 20, e mentre l'ostessa erasi assentata dal negozio per andare a cambiarla, egli fuggiva lasciando nell'osteria una sporta ed una secchia di legno.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

La notizia che correva ieri l'altro sera si è confermata.

S. M. il Re prima di partire per Torino, riusciti vani i tentativi fatti presso il general Cialdini e presso l'onorevole Lanza perchè si incaricassero di formare il nuovo Ministero, ne affidò l'incarico al general Menabrea.

Il generale Menabrea accettò il mandato dando una nuova prova di quel patriottismo che lo distingue.

Egli si è posto ieri all'opera e ha preso consiglio da vari uomini politici.

Finora nulla si sa di positivo in proposito; e le voci che sono state poste in giro sono per lo meno premature.

Sappiamo che il general Menabrea insiste vivamente presso taluni dei suoi colleghi perchè facciano parte del nuovo gabinetto. Si afferma che l'onorevole Mari (e vogliamo sperare che questa notizia per il paese non sia fondata) sarebbe deciso a persistere nella sua dimissione.

Certo è che tutti gli ex ministri hanno posto a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli.

La crisi dunque si prolungherà ancora per qualche giorno.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 24. — Il Journal de Bruxelles assicura che tutti i ministri offersero oggi le loro dimissioni.

LONDRA, 24. — Furono arrestati quattro feniani a Vashington, dodici a Cork cinque navi da guerra incrociano le acque dell'Irlanda.

PARIGI, 23. — Corpo legislativo. — La discussione sull'organizzazione dell'esercito del maresciallo Niel dice: tutti i soldati saranno muniti in primavera di un nuovo fucile. I nostri arsenali sono ben provvisti, i nostri magazzini ripieni, le piazze forti in buono stato. Ebbene, facendo ciò, credo essere uno di coloro che più lavorano per la pace. Oggi difendendo il progetto credo ancora di lavorare per la pace. Adottandolo voi pure lavorerete per questo scopo.

Il popolo francese è sempre assai fiero, l'esercito è fatto a sua immagine. Non possiamo più lungamente sopportare un pericolo che ci minaccierebbe. Desideriamo meglio di prevenirlo. Preferiamo la guerra allo stato d'inquietudine troppo prolungato. Ma con una buona organizzazione l'esercito ed il popolo francese, quando saprà che nulla deve temere dai vicini, siccome esso non desidera conquiste, si darà con sicurezza al commercio, all'industria ed all'agricoltura.

Il Corpo legislativo respinse il controprogetto di Jules Simon.

PARIGI, 24. — Corpo legislativo. — Fu preso in considerazione l'emendamento Tillencourt recante ogni persona valida di qualunque siasi misura sarà sottoposta al servizio militare.

PIETROBURGO, 24. — Un ukase ordina che le amnistie del 28 ottobre 1866 e del 17 maggio 1867 concedute in favore della Polonia, non saranno estese ai rifugiati polacchi che trovansi ancora all'estero.

BERLINO 24. — Il Monitore prussiano parlando dell'incidente Kervenguen al Corpo legislativo smentisce formalmente, come affatto prive di fondamento, le accuse di corruzione mediante danaro prussiano lanciate contro parecchi giornali francesi.

Ford. Ca Spagna garente e sponsabile. 1

**AVVISO**

Un Decreto ministeriale del dì 10 corrente destina sei sussidii mensili di L. 60 ciascuno pel corr. anno scolastico a sei alunni eletti con speciale esame di concorso per seguire i Corsi di Filosofia e Filologia presso il Regio Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

A questo concorso potranno aspirare gli studenti che abbiano riportata la licenza liceale, e quelli di primo, secondo e terzo anno di Università. Esso avrà luogo anche in questa Università il giorno 2 gennaio 1868, e verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia.

I Dottori in Filosofia e Filologia possono, senza esame, mandare la loro domanda al sopraccennato Istituto con la copia legale del Diploma ed un certificato che indichi il numero dei voti ottenuti.

Dalla R. Università di Padova.  
20 Dicembre 1867.

Il Rettore  
GIUSEPPE DE LEVA.

N. 835.

REGNO D'ITALIA  
Prov. di Padova Distr. di Piove  
MUNICIPIO DI LEGNARO  
Avviso di Concorso

In seguito alle Consigliari Deliberazioni 27 Maggio e 19 Agosto 1867 debitamente approvate dalla Deputazione Provinciale viene aperto il concorso ai seguenti posti nelle scuole elementari di questo Comune:

Maestro coll' annuo stipendio di Lit. Lire 900  
Maestra simile » 400

Gli aspiranti a detti posti produrranno entro gennajo 1868 al Protocollo di questo Municipio le rispettive Istanze in Bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina criminale e politica
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato medico di sana costituzione fisica

e) Patente d' idoneità al posto optato, e salvo di uniformarsi a quelle innovazioni dipendenti dalla pubblicazione di nuove leggi sulla pubblica istruzione.

Il Maestro avrà l'obbligo delle scuole festive e serali pegli adulti, senza poter pretendere per ciò compenso alcuno.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Legnaro li 5 Dicembre 1867.

Il Sindaco  
A. CANDIANI  
Gli Assessori  
Boscaro Vincenzo.  
Sinigaglia Silvestro  
Il Segretario E. CANDIANI.

(3 pub. N. 488)

N. 793

REGNO D'ITALIA  
Prov. di Padova Distr. di Piove  
MUNICIPIO DI LEGNARO  
Avviso di Concorso

A tutto il mese di Gennajo 1868 resta aperto il concorso al posto di Mammanna Condotta di questo Comune, cui va congiunto l'annuo soldo di ital. Lire 370. 37.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dei seguenti Documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato di sana costituzione fisica
- e) Diploma d'abilitazione al libero esercizio ostetrico.

f) Documenti comprovanti la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta è limitata alla cura gratuita dei poveri. La popolazione di questo Comune è di 2878 abitanti, di cui 516 sono poveri.

Gli obblighi inerenti a tale Condotta risultano dal Capitolare esistente in quest' Ufficio.

Legnaro li 5 Dicembre 1867.

Il Sindaco  
A. CANDIANI  
Gli Assessori  
Boscaro Vincenzo Sinigaglia Silvestro  
Il Segretario E. Candiani.  
(3. pub. N. 487)

N. 11388 - 11389

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto n. 11388 vennero deputati a spese e pericolo dei sotto nominati assenti gli avvocati di qui Dottori - Paolo Pietropoli in curatore dei figli minori del defunto Spiridione Gopceovich tutelati dalla loro madre Luigia Ehmann vedova di detto Spiridione or maritata in Gius. Brin tenente 1. regg. austriaco di linea n. 66 - Marco Pradella in curatore e della nob. Eugenia D'Allegre nata Sourdeau rappresentante il defunto Bar. Luigi D'Allegre di Vienna - Egidio Indri in curatore di Pietro Frizzini del Cantone Ticino - tutti d'ignota dimora - all'effetto che quei rispettivi procuratori abbiano a rappresentarli a termini di legge tanto nel riparto generale della massa dell' oberata Bar. Luigia Antippa

Finì e nel riparto generale della massa dello oberato Bar. Antonio Fini rispetto ai minori Gopceovich, non meno che nel riparto generale della detta massa del Bar. Fini rispetto alla nob. Eugenia Sourdeau - D'Allegre e rispetto a Pietro Frizzini, quanto (circa a tutti i nominati assenti d'ignota dimora) in qualsiasi altra procedura giudiziale successiva in quei rispettivi concorsi, sino ed all'effetto della loro regolare definizione e chiusura.

Si rende pur noto che con odierno Decreto n. 11388 e coll'altro odierno Decreto n. 11389, si avvisano i creditori di entrambi quei concorsi (non meno che i nominati curatori) esser permesso a ciascuno di essi di leggere e di esaminare que' riparti in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nel locale di studio dell'Avvocato Dott. Leopoldo Caffi in Padova contrada del Teatro Nuovo, e ciò pel periodo di giorni 14 (utili), decorribili, quanto ai nominati assenti, del giorno immediatamente successivo alla terza inserzione del presente editto, e, quanto agli altri creditori, dal giorno immediatamente successivo alla intimazione del relativo Decreto; e ciò per le credute eccezioni da prodursi giudizialmente ai detti riparti, entro i rispettivi surriferiti termini, altrimenti non verranno più ascoltati.

Vengono pertanto eccitati la tutrice rappresentante i minori Gopceovich assente d'ignota dimora, e così gli altri assenti d'ignota dimora a far avere ai rispettivi deputati curatori i necessari documenti di difesa o a destinare egli stessi altri patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi all'interesse proprio, quanto ai maggiorenti, e dei rispettivi rappresentanti, quanto alla tutrice dei minori Gopceovich, altrimenti dovranno egli attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione. Locchè si pubblici come di legge e di metodo.

Il Presidente  
ZANELLA  
Dal R. Tribunale Prov.  
Padova 27 Novembre 1876  
CARNIO D

(3 pub. n. 480)

12397.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Fannij Pisan Perini fu Giovanni, avente negozio di mode in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Pisan Perini ad insinuarla sino al giorno 31 Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Felice Alvisi deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quancochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa. Avvertiti inoltre che pei creditori domiciliati in estero stato venne nominato Curatore il sig. avv. Indri.

Si eccitano inoltre i Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 aprile 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Padova.

Il Presidente  
ZANELLA  
Dal R. Tribunale Prov.  
Padova li 18 Dicembre 1867.  
Carnio D

(2 pub. n. 481)

N. 12198

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cont. Federico Emo Capodilista di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Conte Federico Emo Capodilista ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Beggiate deputato Curatore nella Massa Concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. d. Alvisi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di

cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quancochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella Massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre i Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Maggio 1868 alle ore 9 antim. meridiane dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione n. 13 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo

alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale Off. di Padova.

Il Presidente  
ZANELLA  
Dal R. Tribunale Prov.  
Padova 21 Dicembre 1867  
CARNIO D.

(2 pub. N. 501)

**UN GIOVANE** desidera occuparsi in qualità di Agente Contabile presso qualche Commerciantе o Possidente. Egli offre garanzie necessarie sulla sua buona condotta, ed una somma in deposito di It. L. 2000 (duemila).

Per le pratiche dirigersi all'Ufficio delle Assicurazioni Generali in Padova, Via San Lorenzo.

(8 pubb. N. 479)

**L'AVVENIRE MILITARE**  
Giornale, Politico, Militare, Quotidiano

Anno III.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente)

all'interno. Un Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Ogni numero separato in Firenze cent. 5, in provincia cent. 7.  
Per l'associazione ed inserzioni dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione in Firenze, via dei Panzani, num. 28.

È il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia, è l'unico fra tutti i giornali militari in Europa che veda la luce tutti i giorni, è relativamente il più moderato nei prezzi.

(4 pub. n. 490)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**



**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(44 publ. n. 360)

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano

**NELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO**  
Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem	Trim	
LO SPIRITO FOLLETO . . . . .	Anno VII. . . . .	L. 28 —	14 50	7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE . . . . .	» V . . . . .	» 20 —	11 —	6 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo. . . . .	» 42 —	—	—	—

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem	
IL ROMANZIERE ILLUSTRATO. . . . .	Anno IV. . . . .	L. 7 50	4 —
L'EMPORIO PITTORESCO. . . . .	» V. . . . .	» 6 —	3 —
LA SETTIMANA . . . . .	» III . . . . .	» 5 50	3 —

Giornali illustrati di Mode

	Anno	Sem	Trim	
LA NOVITA' — Edizione di lusso . . . . .	Anno IV. . . . .	L. 24 —	12 —	6 —
LA NOVITA' — Edizione economica . . . . .	» IV. . . . .	» 12 —	6 —	3 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE . . . . .	» III. . . . .	» 10 —	5 50	3 —
LA MODERNA RICAMATRICE . . . . .	» IV. . . . .	» 12 —	6 50	3 50
L'ECO DELLA MODA . . . . .	» IV. . . . .	» 6 —	3 50	—
IL PANIERE DA LAVORO . . . . .	» III. . . . .	» 4 —	3 50	—

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi (2pub. n. 497)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Tip. Sacchetto